

Manlio Iofrida

Forty-one years after Merleau-Ponty's death, his heritage and his 'untimeliness' are reconsidered: after a rather long period in which his thought was forgotten, an increasing attention is now devoted to the most various aspects of Merleau-Ponty's philosophy. Nevertheless, his original positions on crucial items – as subject, history, structure – are still confused with or subordinated to poststructuralist philosophy. The difference between Merleau-Ponty and poststructuralism is examined, with special reference to some passages by Foucault and Derrida, and the exigence to come back to the 'original' Merleau-Ponty is maintained.

1. Se, poco dopo la scomparsa dell'amico, J.-P.Sartre intitolava un suo saggio famoso *Merleau-Ponty vivant*¹; se, vent'anni dopo, una pagina commemorativa di «Le Monde» annunciava *Le retour de Merleau-Ponty*²; oggi, dopo quarantuno anni dalla sua morte, che bilancio è possibile tracciare? A mio parere sostanzialmente contraddittorio, poiché, per un lato, specie negli ultimi dieci-quindici anni, l'interesse verso il filosofo francese si è enormemente accresciuto, come dimostra sia l'imponente massa di inediti che hanno visto la luce, sia la enorme quantità di studi, provenienti dalle aree geografiche e culturali più diverse, che gli si vengono dedicando³; d'altro lato, questo risveglio di attenzione non ha corrisposto al suo

¹ Apparso per la prima volta in «Les Temps Modernes», 16 (1961), n. 184-185; una recente traduzione italiana di questo saggio, col titolo *Merleau-Ponty*, è apparsa per i tipi dell'editore Raffaello Cortina, Milano, 1999.

² «Le Monde», 2 Maggio 1981, p. 20.

³ In Italia da alcuni anni esiste la «Società di studi su Maurice Merleau-Ponty», che raccoglie numerosi studiosi specialisti del filosofo, prevalentemente italiani, e a cui si